

ECONOMIA

RISPARMIO GESTITO
Azimut doppia
il target
della raccolta



Azimut prevede di superare quest'anno i 14 miliardi di euro di raccolta netta, il doppio dell'importo indicato a gennaio. «Questo obiettivo rivisto riflette l'eccellente performance delle nostre reti di distribuzione e delle partnership, sia nazionali che globali», ha rimarcato il presidente di Azimut, Pietro Giuliani (in foto). A luglio la raccolta netta è stata pari a 604 milioni, in crescita rispetto ai 514 milioni di luglio 2023.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	31.831,6400	2,33
FTSE ITALIA ALL-SHARE	33.943,2900	2,22
FTSE ITALIA MID CAP	45.080,4900	1,17
FTSE ITALIA STAR	44.754,5500	1,23

I migliori

	Valore	var% su rif.
1) Risanamento	0,0243	17,39
2) Bioera	0,0680	13,33
3) Netweek	0,0324	8,72
4) Trevi	0,3310	7,82
5) Monte Paschi Si	5,0320	6,72

I peggiori

	Valore	var% su rif.
1) Next Re Siliq	2,9200	-10,98
2) Caleffi	0,8140	-5,57
3) E.P.H.	0,0108	-5,26
4) BasicNet	3,1700	-4,80
5) Brioschi	0,0500	-3,47

BORSE ESTERE

	Valore	var%
Francoforte Dax (Xetra)	17.609,6900	1,47
Londra FTSE 100	8.166,8800	1,75
New York Dow J. ind.	39.242,8400	0,63
New York Nasdaq 100	18.271,4400	1,07
Parigi Cac 40	7.266,0100	1,91
Tokyo Nikkei 225	35.089,6200	1,19
Zurigo Swiss Market In.	11.843,1800	2,89

CAMBI

	Valore	var%
Corona Danese	7,4627	0,00
Dollaro Americano	1,0922	0,06
Dollaro Canadese	1,5010	-0,58
Franco Svizzero	0,9409	0,90
Sterlina Inglese	0,8581	-0,22
Yen Giapponese	160,6200	1,47
Yuan Cinese	7,8425	0,45

DOPO LO SCIVOLONE DEL NIKKEI I listini alla ricerca di stabilità

Tokyo, BoJ indietro tutta Così i mercati respirano

Brusca virata della Banca del Giappone: stop aumento dei tassi, troppo alti i rischi di recessione. Ma non è finita

Rodolfo Parietti

Dalla "Nisshoki", la bandiera giapponese, è sparito il grande disco rosso che rappresentava il sole ed è rimasto solo il bianco, a rappresentare la resa senza condizioni con cui la Bank of Japan (BoJ) si è piegata ai voleri del mercato. «Non alzeremo i tassi di interesse se i mercati finanziari sono instabili», ha annunciato il vice governatore della banca centrale nipponica, Shinichi Uchida. Un vero e proprio autodafé rispetto ai recen-

ti propositi di continuare a irrigidire il costo del denaro e una capitolazione che le Borse internazionali hanno celebrato a suon di rialzi. A cominciare da quella di Tokyo, che ieri ha guadagnato un altro 1,2%; dopo il +10% messo a segno martedì 6 agosto, il tonfo accusato durante il Black Monday è stato quasi del tutto riassorbito. Del panico di inizio settimana non è rimasta traccia anche in Europa, dove Milano si è risolledata del +2,33% e lo Stoxx600 è salito dell'1,54%, mentre Wall

Street (+0,5% il Dow Jones, +0,8% il Nasdaq a un'ora dalla chiusura) pare rassicurata dal venir meno dei timori di recessione. Un rischio che Vincent

Clerc, ad del colosso delle spedizioni Maersk, non vede all'orizzonte poiché la domanda di merci rimane solida. Le minori preoccupazioni sul versante ma-

cro e i recuperi dei listini americani (da cui dipende in buona parte la tenuta economica a causa della forte componente azionaria nei portafogli delle famiglie) hanno inoltre azzerato le chance di un intervento di emergenza da parte della Federal Reserve. Settembre resta comunque il mese più probabile per un taglio dei tassi compreso nella forchetta da 0,25 a 0,50%.

Anche se il "sell-off" che aveva scosso i mercati a inizio settimana pare aver perso la propria forza distruttrice, quanto accaduto conferma che il Giappone non può permettersi neppure un accenno di

costo zero nella valuta del Sol Levante.

Il dietro-front della BoJ non sarà privo di conseguenze. A soffrirne saranno probabilmente le famiglie più anziane, quelle che più hanno beneficiato dell'aumento dell'inflazione attraverso la diminuzione di fatto dei tassi reali e l'aumento del valore dei beni che possiedono. Ma fin d'ora è certo che la banca centrale ha commesso un errore ingiustificabile, non rendendosi conto di non poter difendere al tempo stesso valuta, azioni e obbligazioni. E, fatto ancor più grave, ha perso ciò che di più prezioso c'è per una banca centrale: la

**Azzerate le chance di un intervento della Fed
Settembre resta il mese più probabile per un
taglio dei tassi nella forchetta da 0,25 a 0,50%**

normalizzazione della politica monetaria, quale era stato il rialzo del costo del denaro allo 0,25% nei giorni scorsi. Una mini-stretta giudicata subito intollerabile dalle sue aziende esportatrici per i riflessi sullo yen (ieri in calo del 2% sul dollaro dopo aver guadagnato l'8% la scorsa settimana) e considerata una minaccia mortale per le Borse - non solo quella di Tokyo - che per decenni hanno sfruttato la strategia del "carry trade" per acquistare asset remunerativi indebitandosi quasi a

credibilità. Cedendo alle pressioni politiche, la BoJ ha dimenticato la lezione di Shinzo Abe.

Consapevole come fosse una missione impossibile rivalutare lo yen, l'allora premier giapponese si era opposto fin dal 2006 a rotamare la politica dei tassi a zero, difesa fino alla fine del suo ultimo mandato (agosto 2020). Ora la BoJ ha calmato i mercati. Ma cedendo a un ricatto, si è esposta al rischio di doverne accettare altri in un futuro forse nemmeno troppo lontano.



SCELTE La bandiera giapponese sulla sede della BoJ

il caso

Allarme per la crisi della Moda, mai così forte

Confindustria: «Vette inesplorate, servono misure subito e interventi di medio periodo»

Sofia Fraschini

Nuovo grido d'allarme per il sistema moda. Dopo il tavolo ministeriale e il faro di Federazione moda Italia-Confindustria, la Confindustria di settore parla di una crisi «dalle vette inesplorate» e, pur apprezzando l'impegno del governo per far fronte alle emergenze del breve periodo, chiede di fare di più «per sostenere le aziende e salvaguardare know-how e posti di lavoro».

«Il nostro comparto, composto da circa 11.500 aziende per un fatturato complessivo pari a circa 33 miliardi di euro l'anno, vive un momento complesso - spiega Claudia Sequi (in foto), presidente di Assopellettieri e intervenuta in rappresentanza di Confindustria Moda - Oggi gli oneri finanziari per molte imprese sono diventati insostenibili e la crisi in atto ha determinato un deterioramento del ciclo del capitale circolante. Questa situazione sta soffocando le imprese e,

unita a un contesto geopolitico difficile, sta rischiando di farci perdere quel manufatturiero di cui andiamo giustamente fieri».

Nei primi 4 mesi dell'anno, il comparto accessori moda ha registrato un calo dell'export del 7,9%. Per la federazione è inoltre da escludere una ripartenza nel breve periodo: le anticipazioni di Istat relative al mondo della pelle mostrano in maggio una nuova sensibile diminuzione delle vendite all'estero (nell'ordine del -10% su maggio 2023) che potrebbe portare il cumulato dei primi 5 mesi attorno al -8,5% sul periodo gennaio-maggio dello scorso anno. Da registrare anche il forte ricorso alla cassa integrazione, salita del 138,5% (18 milioni di ore contro i 7,5 milioni di gennaio-giugno 2023). Secondo Confindustria, i livelli attuali risultano 4 volte e mezzo



superiori a quelli pre-pandemia di gennaio-giugno (+351,1%) e del 15,4% rispetto a quelli dei primi sei mesi del 2010, durante la grande crisi economica mondiale.

Anche per questo, di là delle misure di emergenza, il presidente di Smi, Sergio Tamborini, intervenendo martedì all'incontro del Tavolo della Moda, ha avvisato che la necessità per il settore è quella di una politica industriale che lavori su una prospettiva dei prossimi 10-15 anni.

La crisi del sistema moda è sul tavolo del governo che «assicura insieme all'Abi la rimodulazione dei prestiti bancari, garantito alle imprese del settore l'utilizzo a pieno delle risorse per gli ammortizzatori sociali e introdotto una misura saldo e stralcio in merito all'annosa questione dei crediti di imposta», ha spiegato il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, spiegando di lavorare, in parallelo, alla promozione sui mercati internazionali di tutto il settore.

Estratto delle pattuizioni parasociali e avviso di scioglimento ai sensi dell'art. 122 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, come successivamente modificato e integrato ("TUF"), e degli articoli 129 e 131 applicabili disposizioni del Regolamento adottato da Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato ("RE")

LV.EN. HOLDING S.R.L.

Ai sensi dell'art. 122 TUF e delle applicabili disposizioni del RE, si rende noto quanto segue.

- Premessa** In data 6 agosto 2024, il Dott. Luigi Capello ("LC"), la Dott.ssa Myungja Kwon, ("MJK"), il Dott. Giovanni Gazzola, ("GG") (LC, MJK e GG, collettivamente, i "Soci Fondatori"), la società Meta Group S.r.l., ("Meta"), Compagnie de l'Occident pour la Finance et l'Industrie S.A., società di diritto lussemburghese, ("COFI"), il Dott. Davide Serafino Rimoldi, ("DR"), DCI S.r.l., società di diritto italiano, ("DCI"), Giuliana Collalto S.s. ("Collalto"), Marra S.r.l. ("Marra"), PS Investments & Management S.r.l. ("PS"), AG Investments & Services S.r.l., ("AG"), (Meta, COFI, DR, DCI, Collalto, Marra, PS, AG indicati, collettivamente, come gli "Investitori" e, singolarmente, anche come "Investitore"; nonché, di seguito, i Soci Fondatori e gli Investitori tutti collettivamente indicati come "Soci" e, singolarmente, come "Socio"), in qualità di soci titolari al 100% del capitale della società LV.EN. Holding S.r.l., società di diritto italiano, con sede legale in Roma, via Marsala, n. 29h, Codice Fiscale, Partita IVA e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 12209651004, numero REA RM-1357901, con capitale sociale pari a Euro 3.277.969,89 ("LVEN" o la "Società") hanno risolto le pattuizioni parasociali in essere in vigore dal 14 luglio 2023 e, in pari data, hanno sottoscritto un nuovo patto parasociale ai sensi dell'art. 122 TUF (il "Patto 2024"), a seguito dell'uscita dei soci Dott. Valerio Caracciolo ("VC"), Dott. Marco Stefano Caracciolo ("MSC"), Dott. Giovanni Carrara ("GCA") e Dott. Giuseppe Colombo Fondrieschi ("GCF").
- Tipologia di pattuizioni parasociali:** il Patto 2024 contiene pattuizioni che pongono limiti al trasferimento delle quote di LVEN e delle azioni di ZEST (come di seguito definita) ai sensi dell'art. 122, quinto comma, lett. b) del TUF, nonché pattuizioni che prevedono l'acquisto delle quote di LVEN ai sensi dell'art. 122, quinto comma, lett. c) del TUF. Si precisa che il Patto 2024 non ha ad oggetto la governance di ZEST.
- Società i cui strumenti finanziari sono oggetto del Patto 2024:** il Patto 2024 riguarda le (i) le quote di LVEN, società controllata, ai sensi dell'art. 2359, 1° comma, n. 1, c.c. da LC (il quale detiene il 57,08% (cinquantasette/otto per cento) del capitale sociale), e che detiene una partecipazione in Zest S.p.A. (con sede legale in Roma, Via Marsala, n. 29, H-1, Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 81020000022, Partita IVA n. 01932500026, numero R.E.A. RM-1356785, le cui azioni sono quotate sul mercato Euronext Milan organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., con capitale sociale deliberato di Euro 42.336.808,00, suddiviso in n. 160.706.075 azioni ordinarie senza valore nominale, tutte rappresentative della medesima frazione del capitale, di seguito "ZEST"), essendo titolare alla data odierna di n. 13.756.872 azioni Zest, pari all'8,56% del capitale sociale e al 9,40% dei diritti di voto, e (ii) le azioni ZEST.
- Soggetti aderenti al Patto 2024:** i soggetti aderenti al Patto 2024 corrispondono alla totalità dei partecipanti al capitale sociale di LVEN, suddiviso come di seguito indicato: LC 57,08%; MJK 13,71%; GG 8,14%; Meta 0,90%; COFI 4,84%; DR 1,36%; DCI 5,76%; Collalto 1,89%; AG 2,09%; PS 2,09%; Marra 2,09%. Si precisa che le percentuali di partecipazione al capitale sociale sono pari alle percentuali dei diritti di voto per ciascun socio.
- Deposito del Patto 2024 presso l'Ufficio del Registro delle Imprese:** il Patto 2024 è stato depositato presso l'Ufficio del Registro delle Imprese di Roma in data 6 agosto 2024 al n. RI/PPA/437562/2024.

Il presente estratto e avviso di scioglimento è altresì pubblicato sul sito internet di ZEST (<https://zestgroup.vc/it>), ove sono disponibili altresì le informazioni essenziali relative al Patto 2024, ed è inoltre disponibile sul meccanismo di stoccaggio autorizzato da Consob www.1info.it.

Roma, 8 agosto 2024